

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

02/04/2009

## LA PARTITA CON LA CITA' L'ALTRO UNO A UNO DI LIPI

Caro Lippi, ammettiamolo, la partita, quella vera, quella tra lei, commissario tecnico duro e puro della nazionale di calcio e la città di Bari, come quella tra Italia e Irlanda, che è scivolata sulle retrovie nonostante l'importanza ai fini della qualificazione mondiale, è finita in pareggio. Non ha vinto lei, non ha vinto la tifoseria barese. La partita, così come era stata impostata dalla stampa nazionale, era diventata una sorta di sfida all'Ok Corral, tra i convocati e l'Escluso, Antonio Cassano da Bari vecchia. L'ex scugnizzo di Strada San Bartolomeo, che si è fatto un nome mica da niente nel mondo del pallone, è stato tenuto a riposo nonostante un campionato strepitoso. La ragione tecnica non è stata presa in considerazione da nessuna persona sana di mente. Basta avere qualche rudimento della scienza pedatoria per capire che uno con quei piedi è una risorsa che tornerebbe utile anche alla nazionale brasiliana. Come dire, il meglio del meglio dell'universo pallonaro. No, Antonio Cassano è stato privato della sua legittima aspirazione a dare il suo contributo alla causa della patria per la sua fama di «cattivo ragazzo». E il commissario tecnico Lippi, che si è guadagnato la fama di sergente di ferro, di uno che non si fa intimorire da nessuno, non ha avuto il minimo dubbio: fuori.

Certo, una spiegazione tecnica l'ha dovuta abborracciare. Lui, che ha costruito le sue fortune sul cosiddetto «spogliatoio», sulla capacità cioè di fare gruppo, di tenere coeso un gruppo di uomini motivato e gasato dal suo carisma - e ammettiamolo, da una non comune dose di fortuna - ha ritenuto che il talento levantino potesse creare qualche turbolenza tra i suoi baldi giovanotti. Mah! Se fosse così per davvero, ci sarebbe da temere per la solidità mentale di uomini cresciuti e vaccinati, che si fanno mettere in crisi da un tizio solo un po' più estroverso ed esuberante degli altri. No, la verità è che Lippi non voleva si pensasse che Antonio Cassano fosse stato convocato perché la partita era in programma al San Nicola di Bari. Come dire: cedere per paura della piazza. Che figura ci avrebbe fatto uno che si vanta di avere attributi non comuni, degno di quel gran condottiero che fu Bartolomeo Colleoni. Allora niente da fare. Probabilmente se la partita anziché a Bari fosse stata programmata in qualsiasi altra città italiana, Cassano sarebbe stato convocato e chissà avrebbe persino giocato. Anche questa sfiga ha dovuto pagare il genietto di Barivecchia. Restava aperta la questione «pubblico». Come avrebbe preso un affronto del genere la curva, il ventre molle della tifoseria locale? Avrebbe vendicato l'offesa? Rivendicato l'amore per il proprio talento. Insomma, gliel'avrebbe fatta pagare al granito commissario tecnico? Sarebbe corso il sangue, sia pure metaforico? No, niente di tutto questo. Al riscontro dei fatti, solo una garbata, rumorosa protesta. Punto. Un gran segno di civiltà. Pareggio. Come sul campo.